



«Il Cpt va chiuso»: l'Unione si divide

Ordine del giorno in Consiglio della sinistra radicale: «Cessino tutte le attività»
Il resto della maggioranza dice no (con due defezioni nei Ds). Cofferati in visita nel centro

L'UNIONE presenta due documenti distinti, passa solo quello a firma Ds-Dl. Proprio ieri l'annuncio della prima visita di Cofferati al Cpt di via Mattei, «nei prossimi giorni».

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

Il Centro di permanenza temporanea (Cpt) spacca l'Unione di Bologna. Ieri, in consiglio comunale, il Centrosinistra si è diviso tra chi - Rifondazione, Verdi e Il Cantiere - chiede la «cessazione di tutte le attività» della struttura di via Mattei e chi - Margherita e Ds - fa riferimento a un'alternativa dove vengano tenuti «gli irriducibili», ovvero «coloro che non collaborano al proprio riconoscimento». Cioè, l'idea allo studio del governo Prodi. Fatto sta che, nel giorno in cui il sindaco Sergio Cofferati annuncia che andrà nei prossimi giorni a visitare il Cpt insieme alla garante Desi Bruno, e in cui si scopre la fuga di sette «ospiti» di via Mattei (solo 3 ripresi), l'Unione non trova la quadra. E anche i Ds si dividono: due consiglieri, Gianguido Naldi e Camilla Giunti votano anche il testo della Sinistra radicale, oltre a quello del proprio partito. Il tutto a 3 settimane di distanza dalla manifestazione nazionale contro i Cpt organizzata il 3 marzo da no global e Rdb. Gli ordini del giorno sul tema presentati in aula sono tre: due dell'Altra Sinistra e uno Ds-Dl. Nel primo, a firma del consigliere movimentista Valerio Monteventi, si chiedeva la solidarietà ai 47 manifestan-

ti processati per l'azione di «smontaggio» del Cpt del 25 gennaio 2002. Il documento - ma questo era ampiamente previsto - è stato bocciato, raccogliendo il «sì» dei soli tre esponenti dell'ala radicale. Al secondo testo, sempre a firma di Monteventi, se ne affianca a sorpresa un altro, firmata la consigliera della Margherita Lina Delli Quadri e il diessino Leonardo Barcelò, in cui, al posto della richiesta di «far cessare in tempi rapidi tutte le attività» del centro di via Mattei, si sottolinea il sostegno al «lavoro del ministero dell'Interno per il superamento del Cpt» e la creazione di un luogo dove vengano tenuti solo coloro i quali insistono nel tenercelate le proprie generalità. Solo quest'ultimo documento passa, grazie al voto congiunto di Ds e Margherita. Bocciato, invece, l'odg di Monteventi: non bastano i voti favorevoli dei diessini Naldi e Giunti, il resto dell'Ulivo non vota (il consigliere Davide Ferrari esce dall'aula) e la destra ovviamente dice «no». «Non ci siamo - attacca Monteventi -, il nostro è un testo che non va al di fuori delle linee dell'Unione, mi sembra che si sia innestata la retromarcia. Se il futuro Partito de-

mocratico ha bisogno di un altro documento, va bene. Ma ci saranno delle conseguenze politiche». A replicare all'anima del Bologna social forum è Sergio Lo Giudice (Ds): «In commissione ci siamo detti disponibili a firmare il documento con poche modifiche. Siamo convinti anche noi che i Cpt stiano esplodendo, ma l'Altra Sinistra non ha voluto trovare l'accordo per rimarcare una differenza politicamente altro». Convinta che non si possa chiudere il Cpt «di punto in bianco» è anche la Delli Quadri (DI): «Non condividiamo queste strutture, ma il governo sta cercando un'alternativa». E mentre Forza Italia, con Daniele Carella e Lorenzo Tomassini, intona il «de profundis» per la maggioranza, Naldi e Giunti spiegano la loro decisione. «Li ho votati tutti e due proprio per evitare il rischio di un voto «per schieramento», visto che sono d'accordo con entrambi», osserva Naldi. Non essendoci pericoli di tenuta dello schieramento «mi sono riservata la libertà di dire «sì» anche all'odg di Monteventi. E se non si va a smontare niente - sorride Giunti - potrei anche essere alla manifestazione del 3 marzo».